Alcune considerazioni sulla coltivazione delle viti di uve da tavola

(continuazione e fine — vedi n. 21)

Nel 1930, sempre allo scopo di provare per poi trarre delle deduzioni, si venne nella determinazione di impiantare un nuovo vigneto che avesse compreso, oltre ad alcune di quelle già coltivate, altre pregiate varietà che altrove si erano affermate assai bene, sia per la quantità che per la qualità del prodotto. Così si decise l'impianto di un vigneto di collezione, che si distinguesse da quello più anziano per l'adozione di diverse forme di allevamento e di varî sistemi di potatura delle viti ivi coltivate. Si esaminarono a fondo i vari aspetti della questione, e cioè oltre che le diverse forme e sistemi di cui sopra, anche quanto si riferiva ai soggetti ed alle varietà da innestare su di essi.

Nella primavera del 1931 si aprirono 25 fosse su di un appezzamento di 3000 m² attiguo al vigneto impiantato nel 1927 e si collocarono 33 viti per filare nell'ordine seguente:

2 filari di Ohanez di Almeria su Mouvédre × Rupestris 2202;

3 filari di Baresana su Rupestris du Lot;

2 di Bicane su Berlandieri × Riparia 420 A;

1 filare di Incrocio Pirovano n. 1 su Berlandieri × Riparia 420 A;

3 filari di Moscato di Alessandria su Berlandieri × Riparia 420 A;

2 filari di Moscato di Amburgo su Berlandieri × Riparia, selezione Kober 5 bb;

2 filari di Moscato di Terracina su Berlandieri × Riparia 420 A;

1 di Panse precoce su Berlandieri × Riparia 420 A;

1 di Pergolese su Berlandieri × Riparia 420 A;

2 di Perla di Czaba su Berlandieri × Riparia 420 A;

2 di Italia su Berlandieri × Riparia 420 A;

3 di Regina, dei quali uno su Rupestris du Lot, uno su Mouvédre × Rupestris 2202 e uno su Berlandieri × Riparia 420 A;

1 filare di Verdea su Rupestris du Lot.

Nel 1935 si poterono sistemare tutte le viti, in via definitiva, nei diversi modi di allevamento e di potatura.

Ciascuno dei 25 filari ha in testata una vite allevata a piramide. I due filari di Ohanez sono allevati a cordone alto unilaterale alla Silvoz; così pure due filari di Baresana mentre il terzo è allevato col sistema Cazenave-Marcon; dei due filari di Bicane, uno è a cordone alla Silvoz, l'altro a cordone semplice alto, speronato; il filare di Incrocio Pirovano n. 1 è allevato a cordone speronato unilaterale basso fino alla sua metà, il resto ad alberello basso a ventaglio e in parte a ventaglio con tralci scarificatori; dei 3 filari di Moscato di Alessandria, uno è sistemato ad alberello basso a ventaglio, il secondo a cordone speronato obbliquo, il terzo a cordone speronato orizzontale alto; un filare di Moscato di Amburgo è allevato alla Silvoz e l'altro per metà a cordone unilaterale speronato basso ed il resto ad alberello basso; i due filari di Moscato di Terracina sono entrambi alla Silvoz; il Panse precoce fino a metà è a cordone speronato alto, il resto a cordone basso alla Cazenave-Marcon; il filare di Pergolese è allevato alla Cazenave-Marcon; dei due filari di Perla di Czaba, uno è a doppio cordone verticale speronato, l'altro per metà ad alberello basso a ventaglio e il resto a cordone orizzontale speronato basso; un filare di Italia è alla Silvoz e l'altro in parte alla Cazenave-Marcon e il resto a cordone speronato alto; i tre filari di Regina sono così allevati: il primo alla Cazenave-Marcon, il secondo alla Guyot doppio ed il terzo alla Guyot semplice; infine metà del filare di Verdea è allevato a cordone orizzontale semplice speronato ed il resto ad alberello basso a ventaglio.

*
* *

Oggi, dopo la vendemmia del 1937, quali deduzioni si possono trarre alla stregua dei risultati ottenuti?

Ecco succintamente il nostro parere. Quanto alle varietà nuove introdotte, meritano menzione sopratutto l'Italia e la Regina. Il Pergolese ed il Panse presentano il difetto del grappolo troppo serrato e quindi di facile preda al marciume. Nel Bicane e nell'Incrocio Pirovano n. 1 l'allegagione avviene sempre male. Per l'Ohanez di Almeria il nostro clima è troppo fresco e forse il terreno è troppo fertile; questa varietà può essere eliminata. Il Moscato di Terracina è troppo produttivo e

per giunta oltremodo sensibile agli attacchi dell' oidio, e per queste ragioni si ritiene che non trovi da noi il clima più indicato.

I soggetti americani Berlandieri × Riparia selezione Kober 5 bb e Mouvédre × Rupestris 2202 si adattano bene al terreno del vigneto e finora non presentano difetti per le varietà alle quali servono per portainnesto.

Molteplici invece sono le deduzioni che si possono fare nei riguardi delle forme di allevamento e dei sistemi di potatura applicati, e precisamente:

il sistema Silvoz, per la varietà Ohanez è ancor troppo poco espanso di fronte allo sviluppo enorme della sua vegetazione; bene si addice per la Baresana che produce di più che col sistema Cazenave o a piramide ma che matura più tardi la sua uva;

il Bicane allega meglio col sistema speronato anzichè con il sistema alla Silvoz;

l' Incrocio Pirovano n. 1 non si presta a nessuna delle forme basse speronate alle quali è stato sistemato; i tralci scarificatori hanno giovato alquanto a migliorare l' allegagione;

per il Moscato di Alessandria è indovinatissimo l' allevamento a cordone obbliquo, poi quelli a piramide e a cordone speronato alto; dall' alberello basso si ottiene bellissima uva su pochi grappoli che matura precocemente ma marcisce facilmente perchè troppo vicina a terra;

molto accentuata e caratteristica è la produzione del Moscato di Amburgo su cordone orizzontale speronato basso: si hanno grappoli grossissimi, molta uva che però non raggiunge mai la perfetta maturazione e che non acquista sapore forse per la poca irradiazione solare; per esso è migliore il cordone speronato alto e meglio ancora la piramide; la forma ad alberello si presta male, come si è detto per il Moscato di Alessandria;

il Moscato di Terracina mostra di esigere un sistema più espanso del Silvoz; se sopraccarico di prodotto declina sensibilmente la sua vegetazione e l' uva va a male per ammuffimento;

abbastanza appropriate sono le forme e la potatura adottate per il Panse precoce e per il Pergolese che si rassomigliano per la produzione;

alla Perla di Czaba si confanno bene tutte le forme adot-

tate, meno il cordone orizzontale speronato, come è stato già osservato per il Moscato di Amburgo;

la varietà Italia ha dato buona prova nelle sue quattro sistemazioni: Silvoz, Cazenave-Marcon, cordone speronato alto e piramide;

per la Regina il sistema cordonato alto alla Cazenave è di gran lunga superiore al sistema Guyot sia semplice che doppio, per la ragione che i voluminosi grappoli vengono a trovarsi distanziati di parecchio da terra ed anche meglio esposti;

la Verdea ha corrisposto bene a quasi tutte le forme e sistemi di potatura adottati.

Prossimamente esporremo altre considerazioni e osservazioni sulle uve da tavola, a completamento di questi cenni riassuntivi.

PER. AGR. G. VISINTINI

DI ALCUNI MALANNI DELL' OLIVO

In questi giorni sono stati inviati al nostro Istituto agrario dei giovani ramoscelli di olivo, le cui parti mediana ed inferiore sono alquanto ricoperte da una crosta nera, mentre la parte superiore, apicale, è rivestita per intero da tale crosta, e mostra segni marcatissimi di malessere, tanto che può ritenersi senz' altro perduta. Anche le foglie presentano macchie oscure, specialmente evidenti nella pagina inferiore il cui colore chiaro è largamente chiazzato di sporco.

La crosta o patina nera è la manifestazione caratteristica di una malattia, la *fumaggine*, causata da un fungo; giova però precisare che la morte di questi getti non può essere imputata a tale malattia: infatti la crosta è superficiale e nell' interno dei tessuti delle foglie e dei ramoscelli non vi è alcun organo del fungo. Ciò peraltro non toglie che la fumaggine sia dannosa, perchè la crosta disturba ed ostacola le funzioni di vitale importanza degli organi verdi, e cioè la respirazione, l' assimilazione e la traspirazione.

Inoltre dai getti e dalle foglie inviatici trasuda una secrezione gommosa e zuccherina, la cosidetta *melata* che si osserva anche in molte altre piante; infine sulle foglie sono rimaste numerose spoglie della *cocciniglia cotonosa* dell' olivo.

La melata e le secrezione di questa cocciniglia hanno costituito l' alimento per il fungo che ha poi causato la fumag-

gine: ne consegue che questa è la conseguenza di un precedente stato patologico dell'olivo, derivante sia dall'attacco della cocciniglia che dalla secrezione della melata.

Da che cosa deriva questa melata? Le nostre conoscenze, al riguardo, sono tuttaltro che chiare; si afferma soltanto che essa è dovuta a disturbi fisiologici della pianta od a sfavorevoli condizioni di terreno.

Da quanto precede deriva che combattendo le cocciniglie e la melata, si combatte pure la fumaggine; contro le prime sono efficacissimi i trattamenti con emulsioni di petrolio e sapone o con i polisolfuri di calcio, mentre nei riguardi della melata bisogna cercare anzitutto di individuare la causa o le cause determinanti. Se si hanno elementi per attribuire la melata alla deficiente aereazione del terreno, l'oliveto dovrà essere lavorato spesso, specialmente durante l'estate; se manca il dovuto equilibrio fra l'apparato radicale e la chioma, come si verifica quasi sempre quando questa — cosa frequentissima da noi — è oltremodo fitta, bisogna ripristinare questo equilibrio con un energico e razionale diradamento della chioma, quale si consegue con i moderni sistemi di potatura ormai ben noti in tutte le zone olivicole della nostra Provincia, e con appropriate concimazioni.

La lotta diretta contro la fumaggine può essere fatta con:

a) irrorazioni (una in primavera ed un'altra in autunno) con poltiglia bordolese al 2 %, alla quale va aggiunto gradualmente, agitando accuratamente la massa, l'1 % di trementina;

b) irrorazioni — da due a quattro, dal marzo all'agosto, ed in coincidenza con le nuove generazioni delle cocciniglie — con miscela formata da 2 chili, 2 chili e mezzo di sapone molle di soda o di potassa, 5 chili di zolfo (quello stesso che si adopera per le viti) ed un chilo di creolina, con aggiunta di acqua sino a portare a 100 litri il volume della miscela.

Al riguardo si procede così: in una vecchia botte si scioglie il sapone molle in 10-20 litri di acqua calda e quindi di aggiunge poco per volta lo zolfo, rimescolando di continuo la massa; si versa quindi la miscela in un altro recipiente di legno, ed al momento dell'impiego si aggiunge poco a poco la creolina, agitando la miscela con un bastone, e quindi acqua sino al dovuto volume.

Questa miscela consigliata dal chiarissimo prof. Lotrionte, ha dato sempre ottimi risultati.

c) irrorazioni con soda caustica al 2 % (2 chg. di soda caustica solida in 100 litri di acqua) quando gli olivi sono in riposo, ed all' 1.5 % quando sono in vegetazione; il numero delle irrorazioni — che si effettuano con le comuni pompe da peronospora — dovrà variare a seconda della gravità della infezione, ma in genere bastano due trattamenti.

Queste irrorazioni con soda caustica si applicano da alcuni anni con risultati eccellenti, specialmente nella provincia di di Livorno; esse non sono dannose all' albero, ma possono provocare delle leggere irritazioni a coloro che le applicano. Bisogna pertanto porre una certa attenzione nell' eseguirle; inoltre si consiglia di lavarsi ogni tanto le mani, durante l' operazione, con acqua alla quale è stato aggiunto un po' di aceto.

Tutti i trattamenti di cui sopra vanno eseguiti dopo il diradamento della chioma ed il taglio dei rami maggiormente infetti, i quali vanno bruciati.

I nostri agricoltori tengano presente che gli olivi gravemente affetti da fumaggine deperiscono di continuo; i giovani getti avvizziscono e poi si seccano, la fioritura è resa scarsa e difficile, e di conseguenza anche l' allegagione e la maturazione risultano tuttaltro che sodisfacenti.

Con i prezzi attuali raggiunti dall' olio e con la sicurezza che, in piena battaglia per la nostra autonomia nel campo economico, non verrà meno da parte del Governo la costante azione di vigilanza e di sostegno del mercato di tale prodotto, in modo che, specialmente oggi, deve essere escluso qualsiasi dubbio circa la convenienza degli investimenti per il miglioramento, la intensificazione e la estensione della coltura dell' olivo, sarebbe un errore, un gravissimo errore non intervenire rapidamente ed energicamente in sua difesa, contro le varie cause che ne insidiano la prosperità.

Dott. U. Stacchiotti

Sterilità bovina

I proprietari spesso non danno la debita importanza alla sterilità delle loro bovine; eppure immensi sono i danni che essa apporta al patrimonio zootecnico nazionale. La diminuita nascita

dei vitelli rappresenta infatti una diretta perdita per l' allevatore e danneggia anche il Paese obbligandolo ad importare bestiame dall' estero, con sensibile aggravio per la nostra economia.

Oggi, essendo tutta la Nazione mobilitata per l' indipendenza economica, anche gli allevatori di bestiame devono formarsi una coscienza per così dire « autarchica » al fine di portare il loro contributo a questa nuova battaglia, voluta, con perfetta comprensione dei nostri vitali problemi, dal Duce fondatore dell' Impero.

Che cosa è la sterilità? Per sterilità deve intendersi, agli effetti pratici, la mancata o ritardata gravidanza. Vi sono bovine che non rimangono mai gravide ed altre che lo divengono a distanza di tempo più o meno grande dal parto precedente o dall' epoca normale in cui avrebbero dovuto dar frutto: le prime sono affette da *sterilità permanente;* le altre da *sterilità temporanea.*

Chi alleva bovini da lavoro o da carne si accorge subito del danno che gli deriva dalla mancanza del vitello. Invece chi alleva bestiame da latte può non accorgersene subito, essendo noto che, qualche volta, vacche che non ritornano gravide continuano per lungo tempo (12-14 mesi) a dare latte. Questo fatto non deve però creare l' illusione che non vi sia danno, perchè è certo che la produzione in latte di una stalla con vacche sterili sta notevolmente al disotto di un' altra le cui vacche partoriscono regolarmente.

Ordinariamente la bovina non resta gravida per propri difetti o malattie; qualche volta, invece, la colpa è del toro: nel primo caso si parla di *sterilità femminile,* nel secondo caso di *sterilità maschile.*

La sterilità maschile può presentarsi sotto diverse forme.

In una *prima forma,* che è la più rara, il desiderio del salto è scomparso o è di molto indebolito, ed il toro rimane indifferente o quasi, vicino alla vacca in calore. Le cause di questo difetto, quando non trattisi di difetto congenito, sono rappresentate ora da malattie (tubercolosi, affezioni all' apparato digerente, ecc.), ora da una alimentazione difettosa nella qualità e quantità, più spesso dallo *sfruttamento eccessivo* per i salti troppo frequenti e numerosi.

In una *seconda forma,* la vacca non resta gravida perchè il toro non compie regolarmente la monta, benchè il suo istinto sessuale sia normale.

In questo caso il toro non si inalbera o lo fa solo a stento, oppure abbandona tale posizione prima ancora che il salto sia compiuto. Ciò può avvenire perchè il toro è debole negli arti posteriori o nei muscoli del dorso; o perchè risente dolore nello sfoderare l'organo dell'accoppiamento; o perchè, come avviene più di frequente, l'appoggio sugli arti posteriori gli riesce doloroso per lesioni agli unghioni (contusioni, sobbattiture, distacco del corno, ulceri, ecc.) conseguenti al trascurato pareggio del corno ungueale.

In una *terza forma,* la vacca non rimane gravida perchè il toro, pur eseguendo regolarmente il salto, non eiacula il seme, o questo non contiene gli elementi (nemaspermi) necessari per la fecondazione, oppure gli elementi stessi non hanno la vitalità richiesta.

Alterazioni e malattie dei testicoli e degli organi annessi, difetti di alimentazione, salti eccessivamente rari o troppo frequenti sono le principali cause di questa anormalità.

Da quanto è stato esposto fino ad ora è facile rendersi conto dei numerosi fattori che possono influire sulla attività riproduttrice del toro con ripercussione sulla sterilità delle vacche.

Senza voler diminuire l'importanza di tali cause, sta però il fatto che, nella pratica, la infecondità o la limitata fecondità del toro è, di regola, dovuta ad affaticamento sessuale, in quanto gli si fanno fare giornalmente troppi salti.

E questo avviene perchè vi è l'abitudine di far pagare una sola tassa di monta per un numero illimitato di salti. Bisognerebbe, invece, che la tassa di monta non desse diritto a più di due salti, e che una nuova tassa fosse pagata per i salti successivi. In tal modo si eviterebbe l'inutile sfruttamento del toro ed i proprietari delle vacche si preoccuperebbero in tempo della sterilità delle medesime.

Come è stato accennato, indipendentemente dai casi di mancata gravidanza per i sopra indicati difetti del toro, la bovina non di rado presenta una sterilità temporanea o permanente per difetti e malattie di svariata natura.

Questa sterilità si appalesa con varie manifestazioni; in certi casi, la femmina non è mai in calore, oppure i calori sono sospesi per lungo tempo; in altri casi i calori sono regolari nella comparsa (ogni tre settimane circa), nella durata (uno o due giorni) e nell'intensità, ma non avviene il concepimento, nono-

stante i ripetuti salti fatti con toro fecondo. In altri casi ancora i calori sono irregolari per la comparsa (prima o dopo le tre settimane fra un calore e l'altro), per la durata (troppo breve o troppo lunga) o per l'intensità, ed i salti del toro non danno nessun risultato positivo.

E' noto come comunemente esistano delle vacche cosidette « *torizze* » o « *torere* » che si trovano in uno stato di calore permanente e molto accentuato, che non si lasciano coprire in qualunque momento dal toro, ma che cercano anche di scavalcare le altre vaccine.

Queste vacche sono affette da cistiti alle ovaie che maturando continuamente danno luogo ad uno stato di calore permanente o *furore uterino*.

Prendendo in esame le manzette, cioè le bovine giovani che non hanno mai partorito, troviamo dei soggetti che, giunti alla età dell'ordinaria comparsa dei calori (in media 12 mesi), non vanno in calore. Questo succede perchè la alimentazione è troppo scarsa o poco nutriente, o perchè esistono delle imperfezioni di sviluppo nell'apparato genitale.

Queste ultime si può dire siano costanti nelle vitelle nate da parto gemellare insieme ad un maschio, le quali, anche quando vengono in calore, non restano fecondate; tale fatto è comunemente noto.

In alcune femmine sterili si osserva la fuoriuscita di materiale dalla vulva in quantità variabile (spurghi, scoli), ora trasparente, vitreo come l'albume d'uovo, altre volte biancastro o giallastro con grumi, simile alla crema.

Lo scolo di sostanza somigliante all'albume d'uovo, all'infuori del periodo del calore, è sovente la manifestazione di uno stato infiammatorio cronico della parte interna dell'utero, che impedisce alla vacca di diventare gravida. E' bene che i proprietari fermino l'attenzione su questo fatto, perchè ordinariamente per essi esiste uno scolo soltanto quando il materiale espulso non ha il carattere dell'albume dell'uovo.

Queste diverse manifestazioni che si osservano nelle bovine sterili non vengono qui accennate per semplice titolo di curiosità, ma perchè i proprietari sappiano riferirle esattamente al Veterinario, che troverà in esse elementi di orientamento per le ulteriori indagini diagnostiche.

A questo proposito conviene dire che tutti i proprietari, e

specialmente quelli che hanno parecchie vaccine, dovrebbero tenere nota, per ogni femmina, su apposito « registro di stalla », della data dei salti, di quella dei parti, del modo come si sono svolti (normali o difficili, con o senza espulsione delle secondine), degli eventuali aborti, della comparsa di scoli vaginali, ecc.

Fra le alterazioni dell' apparato genitale che sono causa di sterilità, la grande maggioranza interessano l' utero, detto anche matrice; vengono poi a distanza, ed in ordine decrescente, le lesioni a carico delle ovaie, della vagina e delle trombe di Falloppio. Le alterazioni delle varie parti dell'apparato genitale possono esistere isolate od associate; sono di varia natura e gravità, e non è qui il caso di descriverle. Quello che importa è di conoscere le cause che le determinano, sicchè il proprietario del bestiame possa fare opera di collaborazione col Veterinario nella loro prevenzione e cura.

(continua) PER. AGR. O. LACOTTA

NOTIZIARIO

Gli agricoltori italiani nell'Africa Orientale Italiana. — E' stata data qualche tempo addietro notizia dell' opera intrapresa dalla missione di agricoltori italiani in Africa Orientale, che hanno avuto in concessione estese superfici di terreno nelle zone prossime ad Addis Abeba e lungo le nuove grandi arterie per il Gimma e l' Harrarino, specialmente per la coltivazione di grano.

Si ha ora notizia da Addis Abeba che in ottemperanza al contratto stipulato fra detti concessionari e l' Intendenza militare delegata dal Governo generale dell' Africa Orientale Italiana, i concessionari si sono senz' altro impegnati in un lavoro duro, tenace, veramente pionieristico, ed hanno realizzato un vasto programma di valorizzazione terriera che consentirà di approvvigionare, con quel solo comprensorio, l' intero fabbisogno cerealicolo della capitale etiopica.

Sono stati stipulati degli accordi di compartecipazione con alcune migliaia di famiglie di indigeni, sparse su una zona di pianura e collinare della estensione di oltre 100.000 ettari.

Sopratutto significativa sotto l' aspetto politico è stata la penetrazione pacifica e persuasiva in un ambiente rurale che appariva ostile e recalcitrante ad ogni forma di evoluzione agraria.

Oltre a questa importante iniziativa, altre, di proporzioni notevolmente più vaste, sono in corso di organizzazione e saranno in ogni caso attuate entro l' annata 1938. Presi gli opportuni accordi con il Ministero dell' Africa Italiana e col Governo generale dell' A. O. I., la Confederazione degli agricoltori provvederà, appena possibile, all' invio nei territori dei Go-

verni dello Scioa, dell' Amara, del Galla Sidamo e dell' Harar, di alcune decine di imprenditori agricoli, scelti tra coloro che dall' esame dell' istruttoria delle rispettive domande di colonizzazione, sono risultati i più idonei alla assunzione di varie imprese per la produzione di cereali.

Queste concessioni temporanee che avranno la durata di un quinquennio e che saranno assegnate per estensioni aggirantesi sul migliaio di ettari cadauna, dovranno assicurare il completo rifornimento di cereali al consumo locale e realizzare quindi appieno l' autarchia alimentare dell' Impero.

Anche per questa iniziativa concorrerà l' Intendenza militare coll' assicurare l' acquisto del prodotto al prezzo preventivamente convenuto, ma la iniziativa stessa differirà dalla precedente per la completa autonomia che dovrà avere fin dall' inizio in fatto di attrezzature meccaniche e di rifornimento di carburanti.

Caratteristica di questa nuova iniziativa è la collaborazione che dovrà stabilirsi tra imprenditori agricoli e noleggiatori di mezzi meccanici di lavorazione, poichè si tratterà in molti casi di ricorrere appunto all' ausilio di speciali gruppi di noleggiatori di macchine agricole, inquadrati dall' Ente « Utenti motori agricoli », per le operazioni preparatorie e colturali del terreno.

Non potrà sfuggire ad alcuno l' importanza che queste attività avranno anche agli effetti dell' avviamento di forme minori di colonizzazione, le quali restano giocoforza subordinate all' affermazione ed agli sviluppi che possono avere queste imprese di maggiore potenzialità.

All' affermarsi di tali iniziative è infatti connesso tutto un notevole movimento di sperimentati e capaci agricoltori, di tecnici, di maestranze agricole specializzate, nonchè una cospicua attrezzatura di macchinari, di sementi, di mezzi di trasporto, ecc. E' l' instaurazione di un primo regime di attività agraria, il formarsi di un ambiente nuovo entro il quale potranno svilupparsi forme minori di imprese agricole, associate o frammiste alle prime, o derivate ai margini di esse.

Parallelamente alle iniziative sopra menzionate, la Confederazione degli agricoltori si preoccupa di avviare alla colonizzazione anche quei proprietari ed affittuari conduttori diretti che, pur non avendo le disponibilità finanziarie sufficienti all' impianto ed al funzionamento di aziende autonome, potrebbero tuttavia impiegare i loro modesti risparmi in forme collettive di colonizzazione a carattere demografico, quando fossero opportunamente sorretti nelle loro imprese dal credito agrario.

A tal uopo la Confederazione stessa ha già predisposto le basi statutarie e regolamentari per la costituzione ed il funzionamento di un apposito ente che si propone appunto di agevolare la partecipazione della categoria degli agricoltori conduttori diretti, a particolari forme di colonizzazione demografica impostate su basi economiche.

Caratteristiche essenziali del sistema di colonizzazione dianzi accennato sono :

1) possibilità di fissare alla terra il maggior numero possibile di famiglie di autentici agricoltori, che offrono garanzie, oltre che morali, finanziarie, per la riuscita della loro impresa colonizzatrice ;

2) possibilità di dare ai singoli colonizzatori aderenti all' ente la reale sensazione di lavorare sulla terra propria fin dal primo momento della loro opera.

Con tale intensa attività la Confederazione degli agricoltori marcia speditamente alla realizzazione del comandamento del Fondatore dell' Impero di trasportare tutta la vita della Nazione sul piano dell' Impero.

Ammasso granoturco 1937. — Il Consorzio agrario della provincia d' Istria ha indirizzato, in data 23 novembre, il seguente manifesto agli agricoltori:

« Facciamo seguito alle precedenti comunicazioni per informarVi che in pieno accordo con l' on.le Ispettorato provinciale dell' agricoltura e le organizzazioni sindacali agricole, è stato deciso quanto appresso:

1) le operazioni di ammasso avranno inizio il giorno 1 dicembre p. v. nelle seguenti località: Buie, Capodistria, Parenzo, Pisino, Pola ed Umago;

2) il ritiro del granoturco sarà effettuato nei giorni che verranno comunicati a parte a tutti i produttori interessati;

3) la misura dell' anticipo, riferita a merce sana e secca, *è stata fissata in lire 60 al q.le;*

4) l' ammasso ha carattere volontario e quindi gli agricoltori consegnando il loro prodotto accettano il riparto finale della vendita quale sarà per essere ad operazione ultimata;

5) la determinazione delle caratteristiche del granoturco verrà effettuata da apposita Commissione il cui giudizio sarà inappellabile specie per il grado di umidità;

6) l' anticipo potrà essere concesso anche a quei produttori che desiderino partecipare all' ammasso conservando il granone nei loro magazzini.

Qualora ne sorga la necessità verranno istituiti centri di ammasso pure in altre località oltre che in quelle suindicate ».

La minaccia dell' afta epizootica. — La stampa politica ha dato notizia di una grande diffusione di afta epizootica, che per la gravità con cui la malattia si manifesta arreca danni ingenti all' economia armentizia.

L' infezione, introdotta in Francia con ovini provenienti dal Marocco e dall' Algeria, si è rapidamente estesa raggiungendo anche il territorio di altri Stati. Per quanto riguarda l' Italia, non appena si ebbe notizia dell' esistenza della grave epizoozia in Francia, furono adottati rigorosi provvedimenti e predisposti interventi di profilassi.

Attualmente nel nostro Paese l' afta epizootica è limitata a piccole manifestazioni locali non legate al grave contagio epizootico che infierisce all' estero e che non presentano nè gravità, nè tendenza diffusa. Il Ministero dell' interno ha però adottato importanti provvedimenti per evitare che il grave contagio aftoso possa dall' estero infiltrarsi nel territorio nazionale. A tale fine ha vietato l' importazione dai Paesi infetti del bestiame recettivo alla malattia e ha dato disposizione alle Prefetture delle provincie di confine perchè venga esercitata accurata vigilanza allo scopo di evitare la penetrazione del contagio per via indiretta. Permane tuttavia il pericolo rappresentato dal possibile trasporto del « virus » aftoso a mezzo di volatili migratori, come è stato constatato in Inghilterra. Gli allevatori di bestiame dovranno perciò sorvegliare attentamente i loro animali ed avvertire l' autorità immediatamente, quando abbiano anche soltanto il dubbio della comparsa della malattia, che potrà essere in tal modo efficacemente combattuta.

L'agricoltura Romana alla Mostra Augustea della Romanità. — I rurali della nostra Provincia non dimentichino, andando a Roma, di visitare la Mostra Augustea e particolarmente le Sezioni: Pane, Vino, Alimentazione ed Agricoltura.

Rivivranno così le ore del lavoro più giocondo dei nostri antichi predecessori e si accorgeranno come siano antichi, quanto la stessa umanità, la passione per la terra e l'orgoglio di dedicarvi le proprie forze e di rappresentare, per i prodotti che essa ne dona, tanta parte della economia di un popolo.

Ogni parte della agricoltura (che i Romani chiamavano nella sua generalità *Res rustica*) è illustrata non solo negli attrezzi e nel modo dell'allevamento e della coltivazione, ma anche nel suo sviluppo storico, dai primi tempi del nuovo Stato quando un gruppo di pastori fissando sul Palatino la propria sede trasformò la propria attività da nomade a stabile ed al pascolo ed al gregge sostituì il frumento, l'olivo e la vite.

Potranno confrontare il calendario rurale di allora con quello di oggi, osservare le modalità delle varie fasi di lavoro: dalle barbatelle messe a dimora alla svinatura ed invecchiamento dei vini, dalla semina dei vari tipi di grano alla panificazione in casa, dall'allevamento delle pecore alla tessitura della lana, e così via per gli ortaggi e per le api, per le frutta e per l'olio.

Scienza dei campi e della stalla, cure degli animali da cortile e sapienza della concimazione. Diceva Varrone della terra: prima lavorarla poi lavorarla, poi concimarla.

I contadini si facevano soldati, poi ritornavano contadini.

I veterani venivano inviati nelle Provincie conquistate per romanizzarle con la gagliarda prole e con lavoro fatto senza riposo perchè si abbarbicassero anche loro come la vite e come l'olivo che recavano dietro per piantare nella nuova residenza.

Le divisioni delle terre, che gli *agronomi* romani han fatte in tante parti d'Italia, rimangono intatte da allora, ed alcune magnifiche carte lo dimostrano; come altre danno la produzione vinicola di allora, con possibilità di curiosi raffronti.

I culti, le leggende, le consuetudini, i canti che gli uomini della campagna tramandavano da padre in figlio, ancora oggi, hanno le più remote origini.

Si trovano anche in questa Mostra, con immagine reale di canti rurali, umili ma fieri della loro fatica, i documenti dei cordiali rapporti tra padroni e fittavoli, fra fattore ed opere.

E si può porre come sigillo e prova della riconoscente fede antica nel valore etico ed economico della agricoltura, il principio morale che un bravo pastore di Sulmona volle inciso sulla sua pietra tombale, dove è raffigurata la trasmigrazione del bestiame dalla montagna alla pianura:

«Io esorto gli uomini a non diffidare delle proprie forze».

Bisogna produrre 60 milioni di chili di bozzoli. — La Corporazione tessile ha di recente annunciato che il programma della seta nel quadro dell'autarchia deve essere espresso da una cifra di produzione: 60 milioni di chili di bozzoli e cioè 6 milioni di chili di seta greggia.

In una dotta conferenza tenuta alla Società agraria di Lombardia il 6 novembre scorso, il dott. Tartufoli, industriale e profondo conoscitore dei problemi serici italiani, riallacciandosi all'enunciazione di cui sopra, dopo aver messo bene in luce la situazione presente della sericoltura italiana, ha segnalato i mezzi da adottare per la realizzazione del detto programma.

Si tratta di raddoppiare l'attuale posizione produttiva nel campo della bachicoltura, per cui occorrono sforzi tecnici indubbiamente cospicui ma più che tutto adeguazioni economiche. E' necessario, cioè, realizzare un utile economico, sia aumentando in senso unitario la produzione, sia conseguendo prezzi adeguati.

Ora, dal lato tecnico, per poter aumentare la produzione bisogna incrementare la produzione di foglia.

Nel 1929 la dotazione gelsicola del nostro Paese si faceva ascendere a 100 milioni di piante, ma dopo il 1929, con la crisi nei prezzi dei bozzoli, è stato iniziato l'abbattimento dei gelsi con depauperazione inevitabile di un patrimonio ingente che in qualche provincia è stato realmente massacrato.

Secondo il dott. Tartufoli, il patrimonio gelsicolo attualmente esistente potrebbe consentire un allevamento massimo di 700.000 once, pari alla produzione di circa 50 milioni di chili di bozzoli.

Occorre quindi, se si vogliono raggiungere i 60 milioni di chili cui necessitano almeno 880.000 once d'allevamento, che 15-18 milioni di gelsi o un congruo e corrispondente numero di gelsi a ceppaia riprendano il loro posto al sole.

Per quanto riguarda la produzione di semi bachi, l'attrezzatura e la potenzialità produttiva delle 86 ditte bacologiche attualmente esistenti consentono di poter confezionare oltre un milione di once.

Anche per la filatura, l'attrezzatura italiana con le sue 31.000 bacinelle è sufficiente per filare in sole 250 giornate lavorative 70 milioni di chili, e per la tessitura la nostra industria è in grado di trasformare in tessuto tutto quello che i mercati mondiali ci consentirebbero di esportare e vendere.

L'attrezzatura bacologica, poi, nel settore agricolo, è tale da ritenere che i 60 milioni di chili di bozzoli possono essere prodotti coll'*allevamento famigliare* dell'onciato corrispondente.

Il problema maggiore è pertanto quello di trovare la convenienza economica degli allevamenti.

A questo fine occorre anzitutto produrre di più a minor prezzo. Ciò si può in parte ottenere con la generalizzazione degli allevamenti a pezzone e a cavallone, meno dispendiosi e meno bisognosi di braccia, ed elevando la produzione unitaria portandola a 70 chili di media per oncia. Anche l'allevamento dei bozzoli bianchi riesce molto conveniente per i maggiori ricavi che già fin da quest'anno si sono andati conseguendo nella vendita delle sete bianche sui mercati europei. Tutto ciò, però, non basta: bisogna, secondo il dott. Tartufoli, che il prezzo dei bozzoli sia più alto di quello che viene pagato presentemente.

Lo Stato fascista ha già compiuto con i premi sui bozzoli uno sforzo poderoso e grandioso in materia di intervento diretto a favore della sericoltura, ma si rende necessario un ulteriore intervento data l'importanza nazionale di questo prodotto che impegna nel settore agricolo 600.000 famiglie

e in quello industriale circa 150.000 operai, con un' attrezzatura che può valutarsi a un milione di lire, senza dire che una produzione di 6 milioni di chili di seta tratta, in parte trasformata in tessuto, significa riportare le esportazioni seriche verso il miliardo, contro una massa di esportazione che non supera i sei al presente.

Radio rurale. — Argomenti di tecnica agricola che verranno trattati nel mese di dicembre durante l' «Ora dell' agricoltore», nelle Stazioni radiofoniche dell' E. I. A. R.:

Domenica 5 — *Roma:* fitopatologia; oleificio; lavori e concimazioni; allevamento dei bovini con speciale riguardo alla alimentazione ed alle norme igieniche; arboricoltura in generale e frutticoltura in specie — *Napoli:* costruiamo i silos economici da foraggio; la piantagione dei fruttiferi — *Bari:* il materiale per la piantagione dei vigneti; lavorazione dei vigneti; sbarbettatura e concimazione — *Palermo:* cosa deve farsi perchè l' olivo fruttifichi ogni anno?; come distruggere gli insetti che rovinano il grano nei magazzini; curare le unghie dei bovini; concimaia: quale tipo costruire? — *Milano:* l' inverno nel frutteto — *Torino:* cure stagionali alle piante; agli agricoltori di Moncalieri sulla difesa contro la fillossera — *Trieste e Bolzano:* nel frutteto: igiene invernale dei fruttiferi; nell' orto: curare gli orti familiari; sali cuprici ai peschi — *Firenze:* semina tardiva e nitratura invernale del frumento; ramatura dei peschi.

Domenica 12 — *Roma:* oleificio; entomologia agraria; frutteto e cereali minori; conservazione dei prodotti; allevamento degli animali da bassa corte; enologia — *Napoli:* raccogliamo le olive per estrarne l' olio buono — *Bari:* le cure consecutive alla semina del grano; l' età più conveniente per macellare il maiale — *Palermo:* piantate gelsi; la lotta contro un insetto che insidia il granoturco; conservazione invernale delle mele e delle pere — *Milano:* le nitratazioni invernali al frumento — *Genova:* l' azoto — *Trieste e Bolzano:* nel vigneto: fosse ed impianti di viti; novità contro le tentredini dei fruttiferi — *Firenze:* frutticoltura specializzata moderna; igiene della stalla nell' inverno.

Domenica 19 — *Roma:* fitopatologia; allevamento dei bovini con speciale riguardo alla alimentazione ed alle norme igieniche; selezione e riproduzione dei bovini; frumento e cereali minori: conservazione dei prodotti; viticoltura ed olivicoltura — *Napoli:* concimazione in copertura al frumento; il primo travaso del vino — *Bari:* del presame; igiene del porcile — *Palermo:* alcuni consigli alle massaie; ed ora parliamo della capretta; come vincere la cuscuta — *Milano:* ricordiamoci dei prati — *Trieste e Bolzano:* risemina delle fallanze; prepararsi alle nitratazioni invernali; alternanza degli insetticidi invernali — *Firenze:* risanamento ed igiene degli olivi; il «vinsanto».

Domenica 26 — *Roma:* oleificio; entomologia agraria; allevamento degli ovini (selezione e riproduzione, miglioramento); arboricoltura in generale e frutticoltura in ispecie; allevamento degli animali da bassa corte — *Napoli:* l' autarchia economica ed i doveri dell' agricoltore fascista — *Bari:* le nitratazioni invernali al grano; cure colturali consecutive alle sarchiate

invernali — *Palermo:* sistemazione dei terreni; alimentate razionalmente il bestiame; primi soccorsi in caso di infortunio; ancora della conservazione delle uova — *Milano:* la nutrizione delle piante — *Torino:* la scelta del concime azotato — *Trieste e Bolzano:* nell'orto: forzatura ed imbianchimento delle verdure; conservazione delle patate da seme; un po' di riposo anche agli alberi — *Firenze:* prime cure colturali al grano; un problema da risolvere: la «riforma» degli olivi.

Vasta azione di sperimentazione per l'attuazione delle direttive di S. E. Rossoni. — Le importanti diretttive fissate dal Ministro dell'agricoltura e foreste, S. E. Rossoni, in merito all'incremento delle produzioni agrarie hanno formato oggetto di attento esame, ai fini di una utile ed efficace collaborazione da dare a tutti gli organi tecnici, da parte del Comitato nazionale per l'incremento delle concimazioni nel corso di una recente adunanza.

Nell'intento di fiancheggiare validamente l'azione ministeriale e di fornire a tutti gli agricoltori interessati la dimostrazione pratica dell'inderogabile necessità di potenziare quelle colture che sono indispensabili al raggiungimento dell'autarchia economica, il Comitato ha predisposto tutta una azione intesa a dare nella campagna in corso un maggiore sviluppo alla propaganda, alle prove dimostrative e alla sperimentazione in campo delle colture erbacee e arboree.

Dopo aver approvato, su proposta del sen. De Cillis, un piano di sperimentazione sulla concimazione del sorgo, importante per la produzione dell'alcool carburante, ed aver ascoltato le relazioni che i professori Carrante e Savastano hanno rispettivamente fatto sull'andamento delle prove di fertilizzazione del mandorlo e dell'olivo, il Comitato è passato ad occuparsi della questione delle frodi che, sulla qualità dei fertilizzanti, vengono commesse a danno della buona fede degli agricoltori. Preoccupato dei gravi inconvenienti derivati da tale fraudolento smercio, il Comitato ha deliberato di prospettare al Ministero competente la necessità di modificare ed aggiornare le disposizioni legislative concernenti tali frodi, allo scopo di dare più vasta efficacia all'azione repressiva.

Lotta contro la processionaria del pino. — Si informano gli agricoltori che a termini dell'articolo 38 delle Prescrizioni di massima e polizia forestale in vigore per la provincia d'Istria, sono obbligati ad asportare i nidi di processionaria del pino che in autunno cominciano a comparire nelle pinete, ed a condurre tale opera sino a che non si verifichi la loro ricomparsa.

Si fa presente che non ottemperando a ciò, essi incorrono nell'infrazione punita a sensi di detto articolo, con un'ammenda da L. 150 a 300 e che i lavori stessi saranno fatti eseguire d'autorità ed a loro spese.

Il prezzo delle sanse. — L'Unione provinciale degli agricoltori ricorda a tutti i produttori di olive che, in base a quanto è stato concordato tra l'Unione stessa e quella degli industriali, il prezzo della macinatura delle olive è stato fissato nella misura del 10 % dell'olio prodotto, rimanendo le sanse di proprietà dell'agricoltore.

Nel caso che il proprietario del frantoio intendesse trattenere le sanse, l'agricoltore deve stabilire con il frantoiano che tali sanse gli verranno pagate in base al prezzo che stabilirà il Consiglio provinciale delle corporazioni, come da istruzioni che verranno emanate dal competente Ministero.

Mostra di materiali per costruzioni agrarie alla Fiera di Verona. — Per contribuire all'attuazione delle direttive del Duce per l'edilizia rurale, la Fiera dell'agricoltura di Verona intende istituire presso il proprio Campo sperimentale una mostra permanente di materiali, strutture e mezzi d'opera per le costruzioni a servizio dell'agricoltura e delle trasformazioni fondiarie.

Il primo nucleo della Mostra, che sarà sistematica e destinata ad incrementarsi nel tempo, verrà inaugurato in occasione della 42ª Fiera dell'agricoltura, che si terrà a Verona dal 13 al 21 marzo 1938-XVI.

L'inscrizione alla Mostra è aperta ai produttori di materiali ed ai titolari di ritrovati attinenti alle costruzioni rurali, e può essere richiesta all'Ente fiera, Verona, Palazzo del Pallone.

Tassa di bollo per libretti colonici. — L'Unione provinciale agricoltori ha diramato a tutti i fiduciari comunali ed ai Segretari di zona la seguente circolare:

«Il recente R. D. L. 15 novembre 1937-XVI, n. 1924, ha istituito la tassa di bollo per i libretti colonici.

L'art. 1 dell'allegato C al citato Decreto Legge reca la seguente norma:

«I libretti colonici di cui agli articoli 1662 e 1663 del codice civile sono soggetti alla sola tassa di bollo di L. 2, comprensiva di ogni altra tassa che sarebbe dovuta per le scritturazioni, dichiarazioni ed approvazione di conti, anche se firmate, contenute nei libretti stessi.

La tassa anzidetta deve essere corrisposta mediante punzone per bollo sulla prima pagina del libretto, prima che questo sia posto in uso.

Entro tre mesi dalla entrata in vigore del decreto suddetto (30 novembre 1937-XVI) i libretti colonici in corso, devono essere regolarizzati col pagamento della sola tassa di L. 2. Tale tassa può essere corrisposta anche con marca da bollo a tassa fissa da annullarsi con la data e con la firma dell'interessato, ai sensi dell'art. 23 lett. B della Legge del bollo 30 dicembre 1923, n. 3268».

I libretti colonici in corso debbono quindi essere regolarizzati con la applicazione di una marca da bollo da L. 2 da annullarsi con la data e la firma dell'agricoltore.

I nuovi libretti saranno punzonati prima di iniziare in essi le annotazioni contabili.

I libretti potranno portare — senza preoccupazione fiscali — firma di saldo ed indicazione di eventuali crediti o debiti.

Tali norme debbono essere portate a cognizione degli agricoltori in modo che tutti si mettano in regola e non incorrano in penalità per omissione del bollo sui libretti».

Notizie sull'esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Dignano, 6-XI. — Animali presentati: Buoi da lavoro 62, da macello 47, Vacche da lavoro 48, da macello 62, Vitelli 22, Suini 86, Ovini 46. Prezzi verificatisi: Buoi da lavoro L. 390—420, da macello L. 370—400, Vacche da lavoro L. 330—380, da macello L. 300—360, Vitelli L. 550—600, al q.le peso vivo; Suini L. 180—250, Ovini L. 150—200, per capo.

Andamento del mercato: furono eseguite 64 variazioni di proprietà riguardanti i capi grossi; venduti quasi tutti i suini.

Levade (Portole), 9-XI. — Animali presentati: Buoi da allevamento 19, da macello 7, Vacche da allevamento 16, da macello 12, Giovenchi da allevamento 10, da macello 5, Vitelli da allevamento 8, da macello 3, Asini 2, Suini da allevamento 29, Ovini 11. Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L. 420—450, da macello L. 400—430, Vacche da allevamento L. 380—420, da macello L. 320—340, Giovenchi da allevamento L. 440—460, da macello L. 430—450, Vitelli da allevamento L. 500—550, da macello L. 460—500, al q.le peso vivo; Asini L. 300—500, Suini da allevamento L. 120—140, Ovini L. 100—130, per capo.

Andamento del mercato: solita affluenza di bestiame e di compratori; presenti diversi macellai, fra i quali nessuno del capoluogo della provincia; furono eseguite 9 variazioni di proprietà, interessanti bovini da allevamento.

Visinada, 14-XI. — Animali presentati: Buoi da allevamento 7, da macello 4, Vacche da allevamento 4, da macello 5, Giovenchi da allevamento 3, Vitelloni da allevamento 4, da macello 1, Asini 2, Suini da allevamento 15, Ovini 6, Caprini 2. Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L. 430—450, da macello L. 380—420, Vacche da allevamento L. 400—420, da macello L. 320—360, Giovenchi da allevamento L. 440—450, Vitelloni da allevamento L. 520—550, da macello L. 480, al q.le peso vivo; Asini L. 300—400, Suini da allevamento L. 130—160, Ovini L. 110—130, Caprini L. 130—150, per capo.

Andamento del mercato: causa il maltempo, scarsissima affluenza di bestiame e di compratori; furono eseguite 2 variazioni riguardanti bovini adulti; nessun acquisto da parte dei macellai.

Montona, 15-XI. — Animali presentati: Buoi da allevamento 88, da macello 46, Vacche da allevamento 70, da macello 39, Giovenchi da allevamento 55, da macello 12, Vitelli da allevamento 46, da macello 11, Cavalli 5, Muli 2, Asini 98, Suini da allevamento 86, Ovini 23, Caprini 12. Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L. 420—450, da macello L. 380—385, Vacche da allevamento L. 380—400, da macello L. 280—340, Giovenchi da allevamento L. 440—450, da macello L. 420—450, Vitelli da allevamento L. 520—550, da macello L. 450—500, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1600—2000, Muli L. 1000—1200, Asini L. 300—600, Suini da allevamento L. 130—180, Ovini L. 110—130, Caprini L. 130—150, per capo.

Andamento del mercato: mediocre concorso di bestiame e molti acquirenti, fra i quali qualche macellaio del capoluogo di provincia; il mercato bovino iniziatosi incerto, si mantenne e si chiuse tale, specie per le categorie da macello, mentre il movimento di affari per i bovini da allevamento

fu lievemente più attivo; in complesso vennero eseguite 44 variazioni, delle quali solo 7 interessanti bovini da macello; notevole invece il numero delle contrattazioni concluse per le specie minori.

Dal lato sanitario nessun caso di malattie infettive o diffusive.

Sanvincenti, 16-XI. — Animali presentati: Buoi da lavoro 82, da macello 96, Vacche da lavoro 104, da macello 116, Vitelli 22, Suini 76, Ovini 104. Prezzi verificatisi: Buoi da lavoro L. 390—430, da macello L. 380—410, Vacche da lavoro L. 340- 370, da macello L. 310- 350, al q.le peso vivo; Vitelli L. 550—600, Suini L. 180—240, Ovini L. 150—200, per capo.

Andamento del mercato: vennero eseguite 82 variazioni riguardanti capi grossi; furono venduti 54 suini.

Dal lato zooiatrico nulla da segnalare.

Pinguente, 18-XI. — Animali presentati: Buoi 71, Vacche 159, Vitelli 11, Asini 7, Suini da allevamento 198, Ovini 22. Prezzi verificatisi: Buoi L. 415, Vacche L. 340, Vitelli L. 685, al q.le peso vivo; Asini L. 800—1200, Suini da allevamento L. 120—240, Ovini L. 160—200, per capo.

Andamento del mercato: buona affluenza di bestiame, assenti i commercianti e presenti pochi macellai; prezzi sostenuti od in lieve ribasso; scarsi affari; eseguite 40 variazioni di proprietà riguardanti 35 permute di bovini da lavoro e da allevamento e 5 vacche vendute per macello; vennero venduti tutti i vitelli e quasi tutti i suini da allevamento e gli ovini.

Siana (Pola), 27-XI. Animali presentati: Buoi 2, Vacche 10, Vitelli 1, Cavalli 3, Asini 1, Suini 46. Prezzi verificatisi: Suini L. 190—250 per capo.

Andamento del mercato: vennero venduti 20 suini.

Gli animali furono visitati e trovati sani.

7° Concorso a premi per l'impianto di gelsi e contributo per l'acquisto di piantine. — L'Ente nazionale serico favorisce anche quest'anno l'impianto di gelsi da tenersi a ceppaia nell'Italia settentrionale e centrale e di gelsi da tenersi in qualsiasi forma nell'Italia meridionale e nelle Isole.

Per l'Italia meridionale, compresi gli Abruzzi e Molise, la provincia di Rieti e le Isole, l'Ente nazionale serico fornirà i gelsi a prezzi di speciale favore. Gli enti e i privati delle regioni: Piemonte, Liguria, Lombardia, Tre Venezie, Emilia, Marche, Toscana, Lazio (esclusa la provincia di Rieti), Umbria, potranno invece partecipare al 7° *Concorso gelsicolo a premi.*

Gli impianti dovranno essere eseguiti nel periodo autunno 1937 - primavera 1938 con gelsi innestati o con gelsi selvatici da innestarsi però non oltre la primavera 1939.

I concorrenti saranno divisi in tre categorie secondo il numero di gelsi collocati a dimora, oltre una categoria speciale riservata alle massaie rurali che impiantino almeno cento gelsi già innestati nelle immediate vicinanze della casa colonica.

Vi saranno gare compartimentali, secondo le circoscrizioni dei RR. Ispettorati agrari compartimentali, e una gara intercompartimentale con un numero complessivo di 220 premi in danaro.

Il conferimento dei premi alle tre prime categorie di partecipanti avrà luogo entro l'anno 1941 e quello alle massaie rurali entro l'anno 1939, su proposta di apposite commissioni giudicatrici.

Saranno ritenuti titoli speciali di merito, oltre all'importanza della piantagione, l'avere iniziato la gelsicoltura in terreni dove non esisteva, e l'avere proceduto all'impianto e alle cure colturali nel triennio successivo, in modo da dimostrare la bontà tecnica e la convenienza economica della tenuta dei gelsi a basso fusto.

Sarà tenuto inoltre conto dell'importanza dell'azienda e della diffusione della gelsicoltura a ceppaia in confronto degli altri sistemi esistenti.

Per l'applicazione del metodo „Casale" nella lotta antiperonosporica. — Presso la sede dell'Ispettorato compartimentale agrario del Piemonte e della Liguria, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, on. Rossoni, ha presieduto una importante riunione per dettare un programma di estesa e pratica dimostrazione dei risultati conseguiti nell'applicazione di un geniale metodo di lotta contro la peronospora della vite, il metodo Casale che consente un notevole risparmio di rame rispetto alle altre poltiglie anticrittogamiche in uso e, conseguentemente, una minore importazione di rame metallico con decisi vantaggi economici.

Riassumendo l'ampia discussione alla quale hanno partecipato tutti i tecnici intervenuti, il Ministro Rossoni ha dato le direttive sulla azione da svolgere a cominciare dalla prossima stagione, azione che dovrà consistere nella istituzione di una vasta rete di vigneti dimostrativi a cui dovranno essere fatti, con metodo comparativo, i trattamenti mediante soluzione di rame ridotto, sotto la direzione e il controllo degli organi competenti.

La preparazione delle maestre rurali alla Scuola agraria „Augusta Mussolini". — Quanto prima avrà inizio il corso di specializzazioze agraria per insegnanti delle Scuole rurali presso la Scuola agraria «Augusta Mussolini» di Milano, in Cimiano.

L'Istituto agrario in parola verso il quale è rivolto il più vivo e concreto interessamento della Confederazione dei lavoratori agricoli, ha compiuto grandi progressi nel suo perfezionamento, così da rispondere pienamente ai delicati compiti dell'insegnamento rurale, demandati alle maestre rurali.

La Scuola si propone di dotare di una specifica preparazione tecnico-agraria le insegnanti elementari, al fine di diffondere a loro mezzo fra le scolaresche, una volta destinate all'insegnamente rurale, le norme della razionale coltivazione della terra, della maggiore valorizzazione di tutte le industrie agricole, nonchè la divulgazione delle nozioni di assistenza e di previdenza sociale fra i rurali.

La Confederazione dei lavoratori agricoli, a mezzo del suo Ufficio istruzione professionale, ha dato precise disposizioni alle Unioni provinciali dipendenti, perchè in ogni provincia si raccolgano i fondi necessari per costituire, con la collaborazione dei vari enti provinciali, le rette annuali per le maestre, provenienti particolarmente dalle categorie rurali, da inviare a frequentare i corsi della Scuola «Augusta Mussolini».

Elenco dei mercati di animali che si terranno nelle provincie d'Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Dicembre.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Capodistria	Erpelle-Cosina	Erpelle	Giovedì 2
		Villa Decani	Gabrovizza	Lunedì 6
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 13
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 16
	Parenzo	Visinada	Visinada	Lunedì 6
		Orsera	S. Lorenzo del Pasen.	Lunedì 13
		Portole	Levade	Martedì 14
		Montona	Montona	Lunedì 20
		Buie	Buie	Martedì 28
		Visignano	Visignano	Giovedì 30
	Pisino	Albona	Albona	Domenica 5 e Domen. 19 (animali minuti)
		Pisino	Pisino	Martedì 7 e Sabato 18
		Gimino	Gimino	Mercoledì 8
		Albona	S. Domenica	Giovedì 16
	Pola	Dignano	Dignano	Lunedì 13
		Pola	Siana	Domenica 26
		Sanvincenti	Sanvincenti	Lunedì 27
Carnaro	Abbazia	Elsane	Sappiane	Domenica 5
		Castelnuovo	Castelnuovo	Giovedì 9
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Giovedì 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionarî	Ronchi dei Legionarî	Mercoledì 1
	Postumia	Postumia	Postumia	Mercoledì 1 e Venerdì 3
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Venerdì 10
	Trieste	Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Mercoledì 1
		Muggia	Albaro-Vescovà	Venerdì 10
		Sesana	Sesana	Lunedì 13 e Mercoledì 22
Gorizia	Gorizia	Gorizia	Gorizia	Giovedì 2, Lunedì 6, Giovedì 9, Giovedì 16, Giovedì 23 e Giovedì 30
		Aidussina	Aidussina	Venerdì 10
		Vipacco	Vipacco	Lunedì 20
	Gradisca	Cormons	Cormons	Venerdì 3
		Gradisca	Gradisca	Martedì 14 e Lunedì 27
		Romans d'Isonzo	Romans d'Isonzo	Martedì 28
	Tolmino	Idria	Idria	Sabato 4 e Martedì 21
		Tolmino	Tolmino	Lunedì 13

Infortuni agricoli nel mese di ottobre 1937. — Durante il mese di ottobre vennero denunciati alla Cassa mutua giuliana infortuni agricoli, in Trieste, complessivamente 505 infortuni così ripartiti per provincia: Trieste 41, *Istria 149,* Gorizia 71, Carnaro 15, Udine 229.

Lo stato degli infortuni alla fine del mese di ottobre era il seguente: infortuni mortali 10; infortuni con prevedibile invalidità permanente 145; infortuni con indennità per inabilità temporanea 43.

Il numero degli infortuni e le indennità pagate durante il mese di ottobre e complessivamente durante il corr. anno risultano dal prospetto che segue:

Provincia	Temporanea		Permanente		Morte		Totale	
	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire
Trieste	1	22.50	5	7.831.95	1	4.500.—	7	12.354.45
Pola	*6*	*808.—*	*21*	*49.733.75*	*2*	*12 122.50*	*29*	*62.664.25*
Gorizia	7	1.347.—	10	21.309.—	—	—.—	17	22.656.—
Fiume	1	204.—	—	—.—	—	—.—	1	204.—
Udine	19	2.308.—	22	45.464.—	7	38.880.—	48	86.652.—
Totali	34	4.689.50	58	124 338.70	10	55.502.50	102	184.530.70
Pagate fino al 30 settembre	277	25.827.50	443	986.972.30	58	299.684.60	778	1.312.484.40
Complessivamente al 31 ottobre	311	30.517.—	501	1.111.311.—	68	355.187.10	880	1.497.015.10

La struttura della popolazione rurale italiana. — L'Istituto centrale di statistica pubblica, con encomiabile rapidità, in quanto la comunicazione avviene a soli 18 mesi di distanza dal relativo censimento, i risultati sintetici relativi alle professioni della popolazione rurale, ossia di circa la metà della popolazione italiana. Le cifre non sono del tutto definitive; ma le eventuali variazioni, che potrebbero essere apportate dai controlli in corso di esecuzione, sono da considerarsi irrilevanti.

Le principali cenclusioni che si ricavano dall'esame del predetto censimento sono le seguenti:

I sette decimi della popolazione italiana (di 10 anni e più) addetta alla agricoltura, sono costituiti da conduttori di fondi — e cioè da imprenditori sopportanti in tutto od in parte il rischio dell'impresa — che lavorano manualmente la terra, con il solo aiuto dei famigliari. I coltivatori di terreni propri ne costituiscono la figura prevalente — una frazione trascurabilissima di persone (meno del 3 %) è addetta all'agricoltura senza parteciparvi con il proprio lavoro manuale.

Su 8,7 milioni, circa, di addetti all'agricoltura (di 10 anni e più), il 73,6 % (6,4 milioni) è costituito dai conduttori o imprenditori che ritraggono dalla gestione, individuale o associata, della azienda agricola, l'intero loro reddito agricolo, od almeno una parte non inferiore ad un quarto; il 41 % (3,5 milioni circa) è costituito da proprietari del terreno o del bestiame, che ritraggono dalla conduzione l'intero loro reddito agricolo od una parte non inferiore ad un quarto; il 28,7 % (2,5 milioni circa) è costituito da coloro

che lavorano in qualità di prestatori d'opera — anche solo in parte — ritraendo dal salario tutto il loro reddito, o almeno una parte non inferiore ad un quarto.

Di speciale e confortevole significato il fatto che l'importanza della popolazione rurale rispetto alla popolazione totale, se registra una lieve tendenza a diminuire nel tempo, è però quasi inavvertibile rispetto al 1931, in confronto ad altri Stati industriali. Ad esempio, dal 1881 al 1931, la percentuale della popolazione maschile addetta all'agricoltura sulla popolazione maschile attiva è passata dal 58,2 al 48,7 %; in Germania, nel periodo 1881-1933 tale percentuale è passata dal 41,3 al 22,6; in Francia dal 42,8 al 32,9; in Gran Bretagna dal 17,3 all'8 %; negli Stati Uniti dal 48,3 al 25,8. Il grandioso processo di industrializzazione avvenuto nell'ultimo mezzo secolo e che ha sconvolto l'economia di alcuni grandi Stati, non ha alterato sensibilmente la struttura proporzionale della popolazione italiana, che è rimasta — e in questi ultimi tre lustri particolarmente — per le provvide cure del Regime, fondamentalmente agricola.

COMUNICATI

Il Pretore di Albona, con decreto penale del 19 ottobre 1936-XIV, ha condannato Sellam Antonio fu Lorenzo, negoziante in Vines, a lire centocinquanta di ammenda, quale colpevole di contravvenzione all'art. 13 R. D. L. 2-9-1932, n. 1225, per aver posto in vendita aceto con acidità totale inferiore a quella prescritta dalla legge.

Estratto conforme all'originale.

Il Cancelliere
Livio Calegari

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dall'1 al 15-XI	Mal rossino	Pola	Canfanaro	S	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dall'1 al 15-XI	Mal rossino	Trieste	Divaccia - S. Canziano	S	1	1
		»	Duttogliano	S	1	—
		»	Sesana	S	5	2
	Colera aviare	Monfalcone	Monfalcone	P	1	—

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 30 Novembre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	OSSERVAZIONI
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Visignano	120 [1]	130 [2]	—	12	138 [3]	87.80 [4]	3.30-5	6.50-7	120-140	160-180	14	12	0.80	50	8	[1] vecchio; nuovo, 10°, L. 105—110; 11°, L. 115—120; [2] vecchio; nuovo, 9-10°, L. 110—115; 11-12°, L. 125—130; [3] prezzo ufficiale di cessione dall'ammasso ai molini; [4] prezzo massimo stabilito dalla organizzazione sindacale degli agricoltori
Bogliuno	110	110	—	10	»	»	4-5	5.50-6	120-150	120-160	10-12	10-12	0.60	50	7-8	
Lussinpiccolo	110-120 [1]	110-120 [1]	8.60	36-40	»	»	4.30-4.50	7-7.50	90-100	130-160 [2]	10-12	14-16	1.50	60	14-16	[1] nuovo; [2] da macello L. 7—7.50 al chg. peso morto; carbone dolce L. 50—55 al q.le

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile **Dott. U. Stacchiotti**, Redattore-capo